

Una donna è seduta sola in casa.

Tutti gli esseri umani sono morti.

Bussano alla porta.

Qualcuno bussò alla porta, ma lei non sentì. Era una donna sveglia, ma un po' dura d'orecchie. Era una strana figura dall'aria schiva, ma benevola, di bassa statura e solita a pensare molto. Ricordava esperienze passate, sogni mai realizzati, ai "bei tempi in cui c'erano uomini sulla Terra" come diceva sempre lei (a se stessa, si intende).

Come dicevamo, ella era un po' dura d'orecchie – oltre che un pelino taccagna - e perciò aveva un cane, che accorgendosi di ogni rumore, era solito avvisarla abbaiano o mordendola delicatamente sulla gamba. Anche se, diciamo così, quando vivi sola – e non si fa per dire - su un pianeta deserto e per di più in una regione arida e desolata, forse un cane da guardia non è proprio fondamentale. E, di fatto, il vecchio ma attento segugio accucciato accanto ai piedi della donna, le faceva soprattutto compagnia.

Stavolta però, il cane dormiva della grossa e non sentì che qualcuno stava battendo insistentemente alla porta, in quella ventosa e sinistra serata d'autunno...

Ma allorché una folata di vento particolarmente forte fece sbattere con violenza le imposte, il rumore richiamò l'attenzione della donna. Come risvegliata dalle sue elucubrazioni, ella si accorse dunque dei colpi irregolari e incalzanti provenienti dall'esterno. Lentamente si girò verso la porta, incredula e impaurita, mentre mille pensieri le venivano alla mente. Restando immobile sulla vecchia sedia di legno di pino, si chiese chi ci potesse essere davanti alla porta di casa. Non poteva certo capacitarsi che qualcuno stesse bussando: non era assolutamente possibile, dal momento che tutti erano morti! Tutta la stirpe umana era scomparsa, da anni ella non vedeva più un solo uomo da nessuna parte. Ma ora qualcuno stava bussando. E non si trattava certo di un coyote o di una talpa...allora chi era?

Fu colta dalla paura, quella paura che anche chi da anni vive sola e tra mille pericoli può provare: la paura di quel che non si riesce a identificare, di ciò che è assurdo, di ciò che è ignoto. Non sapeva cosa fare, si chiedeva chi ci fosse al di là della porta e al contempo temeva che quel qualcuno, se lei avesse perso altro tempo, avrebbe finito per irrompere nella casa, magari sfondandole pure la bella e antica e porta di rovere (ipotesi che la infastidì non poco, visto che era assai taccagna, come detto). Che fare allora? Di certo non sarebbe rimasta lì ferma, ma non avrebbe neppure aperto la porta, figuriamoci! Incerta sul da farsi, la donna si guardò attorno nel grande salotto - perennemente in perfetto ordine, si sa mai che venga un ospite importante – e notò che il fedele segugio si era svegliato già da un po', eppure non dava segni

di allarme, nonostante il fatto che qualcuno avesse bussato alla porta. Beh, d'altra parte i colpi da qualche minuto si erano arrestati. In quella sera d'autunno non si sentiva ormai che il lamento lungo e sinistro del vento.

Per qualche istante, la donna credette di aver sognato tutto, cosa che parevano volerle confermare la calma del suo cane e il fatto che quei colpi erano cessati, ma lo sgomento la tornò ad assalire quando udì nuovamente bussare alla porta, persino più nettamente di prima.

Ora era veramente in preda alla paura, e afferrata una scopa e una padella (i primi oggetti che le capitarono a tiro) corse veloce su per le scale che portavano al piano di sopra, seguita dal cane, sempre imperturbabile e tranquillo a differenza della sua padrona. La donna si barricò di sopra insieme allo scodinzolante segugio, presa da un terrore senza limite. Era ormai convinta che non potesse essere altro che un uomo, un uomo salvatosi come lei dalla strage immensa, un uomo che sicuramente, secondo i suoi contorti ragionamenti, doveva avercela a morte con lei perché pensava che ella non avesse soccorso gli ultimi esseri umani e si fosse rintanata nella sua bella casa lontano dalla gente. E ora era lì di certo per ucciderla, per terminare il lavoro che quella terribile estinzione di massa non era riuscita a fare su di lei. Quell'individuo sarebbe entrato e non le avrebbe certamente lasciato scampo. Ora se il lettore, leggendo le assurde digressioni della protagonista, le sta giudicando terribilmente insulse, provi a immaginarsi di essere l'unico superstite di un'estinzione della razza umana e che qualcuno, nonostante questo, bussi alla sua porta. Le sue reazioni sarebbero probabilmente le medesime di questa donna, che sentì che stava per vivere i suoi ultimi minuti di vita.

Guardò la stanza dove aveva sempre vissuto, il mobile di leccio sui cui era appoggiato un telefono portatile di appena trent'anni ed un libro con i numeri telefonici di tutta la zona (un altro oggetto non proprio fondamentale, va detto, in quei luoghi, ma teniamo per noi questa considerazione...). La donna avrebbe voluto fare testamento – era certa ormai di aver le ore contate – ma decisamente quanto a trovare un erede non aveva l'imbarazzo della scelta.

A quel punto, in un ultimo guizzo di energia e coraggio, salì nella mansarda e riuscì ad uscire da una finestrella sul tetto della casa, mentre il vento soffiava implacabile e fischiava. Non sappiamo se fu per audacia, per curiosità o per disperazione, ma la donna andò sul tetto, si sporse dalla grondaia e guardò giù, proprio davanti alla porta.

Ma quel che vide quella donna ormai abbattuta dalle paure, le cui mani si aggrappavano come artigli alle tegole come per timore di essere portata via, quella donna dagli occhi disperati e semichiusi, la lasciò sbigottita tanto che per poco non cadde giù dal tetto.

Davanti all'uscio di casa sua, diversi cespugli rotolanti (sono così chiamati i *tumbleweed*, cespugli sferici spinti dal vento, tipici dei deserti) si erano fermati da quelle parti, e altri sospinti dalle folate di vento stavano andando a sbattere violentemente contro la porta.